



Anno XLI • Numero 5 • Domenica 2 febbraio 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06 68823250 - Fax 06 68823209
Pubblicità: Publicing Roma - Tel. 06 3722871

imbreve

Chiesa

Oggi il Papa celebra la Giornata mondiale per la vita consacrata



Oggi, domenica 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore e XVIII Giornata mondiale per la vita consacrata, Papa Francesco presiederà la Messa nella basilica di San Pietro, con inizio alle ore 10: un appuntamento per i consacrati e le consacrate della diocesi di Roma.

società

Al Teatro Argentina domani una riflessione dedicata alla famiglia



Il Forum cultura pace vita, con l'Ufficio per la pastorale universitaria, promuove domani alle 18 l'incontro al Teatro Argentina «Famiglia oggi. Le sfide sociali, culturali e antropologiche». Interverranno: Luca Diotallevi, Giovanni Doria, Tonino Cantelmi, Pier Luigi Gregori, Elisa Manna, Cesare Mirabelli.

solidarietà

Sant'Egidio ricorda Modesta Valentini e gli homeless defunti



Modesta Valentini era una sena tetto; si sentì male, ma l'ambulanza non volle soccorrerla perché troppo sporca. E morì, 31 anni fa. Oggi la Comunità di Sant'Egidio la ricorda con gli altri senza dimora defunti, con una Messa a Santa Maria in Trastevere, alle 10, presieduta dall'elemosiniere Krajewski.

in città

Ecopass e aumento delle ciclabili, ecco il Piano del traffico



Ecopass per limitare l'uso delle auto private, zone a emissioni zero, incremento dei percorsi pedonali e delle aree ciclabili: ecco alcune delle proposte del nuovo Piano generale del traffico urbano presentato da Roma Capitale. Allo studio anche «semafori intelligenti» per ridurre i tempi del trasporto pubblico.

La voce degli esuli di Roma in vista dell'imminente Giornata del Ricordo

«Le Foibe? Una tragedia dimenticata»

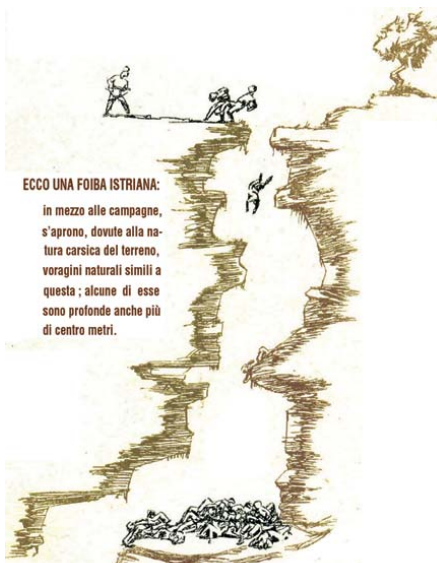
DI MARIAELENA FINESSI

Una vicenda poco conosciuta e sulla cui portata, a ragione di un mal sopito scontro ideologico, si stenta a far luce nella sua interezza. Quella delle foibe è infatti una pagina su cui, a distanza di oltre sessant'anni, ancora si polemizza mentre in mezzo c'è la gente che quegli eventi li ha vissuti e subito da vicino. Alla fine della seconda guerra mondiale, in Istria, Fiume e Dalmazia irrompono i partigiani comunisti di Tito. Vengono annientate famiglie e città: da una parte ci sono italiani che fuggono da Pola, Fiume e Zara per raggiungere la sponda occidentale dell'Adriatico, dall'altra coloro che, sempre italiani, restano in quel fazzoletto di terra che da Italia diventata Jugoslavia. I primi perdono tutto e giurano che come profughi, vengono tacitati di essere fascisti. I secondi vengono malamente privati dell'identità e insultati dagli esuli come conniventi col regime jugoslavo. In tutto questo, nelle foibe - inghiottitoi carsici tipici di quei territori dell'Adriatico orientale - trovano la morte le vittime dei partigiani di Tito. Il prossimo 10 febbraio si celebra il Giorno del Ricordo di quelle vittime come pure degli esuli, che Roma onora con diverse iniziative. Tra queste, lunedì mattina, il sindaco Ignazio Marino deporrà una corona d'alloro all'Altare della Patria, poi la commemorazione al Senato, a cui prenderanno parte il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e Uto Ughi. Marino Micich, direttore dell'Archivio-Museo storico di Fiume e consulente storico per la realizzazione del Progetto speciale per le scuole «Viaggio nella Civiltà», lamenta però che «quest'anno, il viaggio per gli studenti in Venezia Giulia non è stato finanziato dal nostro Comune», mentre a livello nazionale, «i fondi previsti dalla Legge del Giorno del Ricordo per l'Archivio Museo di Fiume della Società di Studi fiumani, unico nel suo genere in Italia, sono stati ridotti del 75%». Quindi insiste: «Leggiamo però in finanziaria che per altre iniziative, tipo i musei e centri studi della Shoah, sono stati destinati 4 milioni di euro». Precisa tuttavia di non voler «contrapporre» la Giornata della Memoria al Giorno del Ricordo: «Penso solo che quest'ultimo riguardi un'altra tragedia che è stata dimenticata ingiustamente. E questi dati danno la dimensione delle nostre difficoltà e della nostra

emarginazione». Romilda Grünberger, classe 1930, ha lasciato Pola nel marzo del '47, imbarcandosi sul piroscafo «Toscana». «Arrivati a Venezia - racconta la donna - non ci fecero attraccare perché dicevano che eravamo fascisti, che non potevamo maneggiare il loro pane. Ci fu una bagarre e solo verso sera ottenemmo di poter scendere». C'era da raggiungere la Sardegna. «Mio padre era rimasto lì. Richiamato dopo il servizio militare, non era mai più tornato a Pola». Il viaggio, attraverso l'Italia martoriata dalla guerra, fu costellato di paura: «Il treno su cui viaggiammo per raggiungere Civitavecchia attraversò il fiume Po, percorrendo binari sospesi nel vuoto poiché era stato fatto saltare il ponte sul quale essi poggiavano. Più tardi avremmo dovuto fare sosta a Bologna perché lì erano pronte le crocerossine che volevano offrire un po' di latte caldo ai bambini e agli anziani. Senonché i sindacati comunisti della città minacciarono uno sciopero generale se il treno si fosse fermato. Di fatto, a un certo momento ci siamo accorti che il treno aveva rallentato e poi, improvvisamente e sotto lo sguardo allibito delle persone che erano lungo il marciapiede, ha ripreso il cammino». In Sardegna Romilda è rimasta per 5 anni, dopodiché lasciando i genitori sull'isola, si è trasferita a Roma. Del giorno che ha dato inizio al suo esilio, Romilda ha un ricordo nitido: «Sotto la pioggia ci staccammo dal molo. In mare gettammo una corona d'alloro a memoria dei morti e dei caduti che lasciammo lì. Mia mamma, che aveva accuratamente chiuso la porta di casa nonostante fosse vuota, gettò nell'acqua anche la chiave. Una scena che resterà in indelebile e oggi, con la famiglia dispersa nel mondo, se mi volto indietro non trovo le radici».

ECO UNA FOIBA ISTRIANA:

in mezzo alle campagne, s'aprono, dovute alla natura carsica del terreno, voragini naturali simili a questa; alcune di esse sono profonde anche più di cento metri.



Lo schema di una foiba in una illustrazione del 1946

Cancellati i «viaggi del ricordo»: polemiche ma la decisione resta. Problemi di fondi?

Ha suscitato scalpore e polemiche, nelle scorse settimane, la decisione del Comune di Roma di cancellare i «viaggi del ricordo» sul confine orientale dell'Italia. Nel 2012, ad esempio, circa 120 studenti provenienti da 20 scuole romane parteciparono al viaggio in Istria, incontrando gli esuli italiani e visitando le foibe: un'opportunità per capire da vicino quanto accadde in quei luoghi e accostarsi ad eventi a lungo negati e rimosi.

In «zona Cesarini», due giorni fa, dalle colonne di un quotidiano, il sindaco Marino ha annunciato che a marzo sarà in visita al quartiere Giuliano-Dalmata e che il

Campidoglio inaugurerà la Casa del Ricordo - già prevista in un protocollo d'intesa siglato lo scorso anno tra la principale associazione degli esuli e la Giunta Alemanno - e promuoverà incontri tra studenti e testimoni dell'esodo, oltre a varare altre iniziative. Ne siamo lieti. Ma il colpo di spugna sui viaggi resta. Problemi di fondi? Così dice il Campidoglio.

Intanto la Giunta finanzia però progetti per l'educazione alla «teoria del gender» e taglia l'esenzione dal pagamento della quota per gli asili nido del terzo figlio, per i nuclei familiari composti da tre o più figli minorenni. Appunto: problemi di fondi?

Angelo Zema



Giuliano-Dalmata, la cifra dell'esilio

Furono circa 350 mila gli italiani che percorsero la strada dell'esilio, lasciandosi alle spalle una terra che aveva sofferto molto. Con voi l'Italia si arricchì, è diventata più buona». Il quartiere nel tempo continua la sua «ristrutturazione» racconta Donatella Schürzel, presidente del comitato provinciale di Roma dell'Angvd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) - grazie soprattutto all'Opera assistenza ai profughi giuliano-dalmati, che ha visto nel suo segretario generale, Aldo Clemente, uno dei più importanti e attenti autori della rinascita per questa gente che avendo perso tutto doveva ricominciare da zero, un po' di più rispetto a tutti coloro che comunque cominciavano da zero, essendo usciti da un conflitto mondiale». Chi si trovava a Roma o in un qualunque altro luogo di Italia «poteva rientrare nelle proprie case, pure se diroccate o semidistrutte - è la precisazione -; gli esuli no e questo è un elemento che li differenzia anche dagli emigranti semplici che se ne vanno per

propria scelta alla ricerca di una fortuna diversa e hanno sempre la possibilità di rientrare quando vogliono». Il quartiere, oggi integrato nel contesto urbano, in quegli anni costituiva la periferia della città e conteneva in sé la cifra dell'esilio: «Raccontano, coloro che l'hanno vissuto, episodi non dico di ghettoizzazione - spiega Schürzel - ma in cui ci si è trovati a dover difendere la propria identità dinanzi a chi manifestava una posizione negativa nei loro confronti». Ed eccole le domande «insimulanti», del tipo: «Chi siete? Ma perché siete qui? Allora siete slavi e che cosa siete venuti a fare?». Ad onore del vero, «devo anche dire - aggiunge - che, rispetto a tanti altri luoghi di Italia, come Venezia e Bologna che si sono espresse al peggio delle loro possibilità, Roma ha mostrato una grande accoglienza». Una precisazione doverosa, «perché è giusto riconoscere in una città e nei suoi abitanti dei valori e principi che altri non hanno dimostrato».

Mariaelena Finessi



Piazzale Vittime delle Foibe (foto Gennari)

La storia del quartiere dove negli anni '40 arrivarono i profughi giuliani. Razione che spiega perché all'insediamento verrà dato il nome di Villaggio Giuliano e che, nel 1955, assumerà l'attuale denominazione di quartiere Giuliano-Dalmata: si arricchisce di due convitti femminili, di una scuola materna e di numerose attività commerciali e artigianali gestite dagli stessi profughi, nonché di un complesso parrocchiale dedicato a San Marco Evangelista, patrono della Serenissima Venezia, madre della civiltà veneta di quel tratto della costa adriatica

EDITORIALE

ACCOGLIERE LA VITA CON STUPORE GENERARE FUTURO

DI EMANUELA VINAI

In Italia nascono sempre meno bambini. Secondo i dati provvisori Istat, riferiti ai primi sette mesi del 2013, il saldo negativo è il peggiore da 33 anni: rispetto al 2012 sono nati 62 neonati in meno al giorno. Più di 22 mila bambini che mancano all'appello. Se la cifra forse non rende l'idea, è meglio ricorrere all'esempio di una vecchia Pubblicità Progresso che sensibilizzava sulla perdita quantitativa della foresta amazzonica. Ebbene, i bambini non nati corrispondono all'incirca alla popolazione di un medio Comune della provincia italiana. Una cittadina intera sparita, cancellata, dissipata. Interpretati così, i numeri cambiano. Ebbene, la prospettiva è formidosa: una linea per celebrare l'odierna Giornata per la vita. Anche per rispondere a chi si chiede se ancora c'è bisogno di festeggiare questa ricorrenza o se in fondo non si perda nella lunga processione ormai pressoché quotidiana di «giornate per qualcosa», che vogliono ricordare un po' tutto e poi spesso passano senza colpo ferire. Basti pensare che la prima volta fu nel 1979. Si era all'indomani della legge «sull'aborto» e la Chiesa italiana voleva ribadire che non si sarebbe mai rassegnata o arresa nella difesa della vita e decise di organizzare, ogni anno, un momento dedicato espressamente alla necessità e alla bellezza del suo pulsare. A trentasei anni di distanza molte cose sono mutate, ma le emergenze che riguardano la tutela della vita, di tutta la vita nel suo svolgersi, sono ancora qui. Eppure lo sguardo è ancora rivolto in avanti, alla vita che succede e a questo messaggio della Conferenza episcopale italiana pone a tema «Generare futuro». È un bel verbo, generare. Significa dare la vita, procreare, dare origine, ma anche cagionare, provocare, suscitare. Tutti sinonimi, seppure con venature diverse. E poi un generatore è quello che dà energia: quale energia è più forte di quella vitale? Generare è tramettere qualcosa di sé, di generazione in generazione. Ma di questo successo e questa trasmissione si interrompe, se non ci sono più bambini cui i nomi possono raccontare com'era, per far loro immaginare come sarà?

Certo, c'è la crisi che frama, che inibisce, che spaventa. Oggi la fascia di età compresa tra il 25 e i 35 anni, quella più fertile, in cui si stabilisce la «sua famiglia» e si accolgono i figli, è anche quella che più risente della precarietà economica. La recessione blocca la speranza e posticipa le decisioni. A questo si aggiunge la miopia della politica che invece di promuovere e adottare politiche di sostegno alla genitorialità, ristagna affidandosi a un welfare familiare che non regge più la supplenza alle carenze dello Stato sociale. A ciò si aggiunge una dichiarata sfiducia dei giovani nel futuro e nel mondo in generale, visto come irrimediabilmente corrotto e insicuro. Però non posso fare a meno di pensare che la mia generazione è quella nata negli anni '70. Per capirsi basta un rapido e non esaustivo bigliami di storia: conflitto mediorientale, crisi energetica mondiale, guerra civile in Irlanda, violenza di piazza, lotta armata, terrorismo e ami di piombo. I nostri genitori, spesso monoreddito, devono essere stati davvero degli incoscienti a pensare a mettersi al mondo in un contesto simile? Eppure hanno avuto fiducia nel futuro. Quella cosa nebulosa, indistinta, ipotetica, sognata che ci sta di fronte. Come lo si affronta nei tempi bui? «Il futuro non è più quello di una volta», ammoniva Paul Valéry. E meno male! Il futuro è nuovo ogni giorno e serve a costruire il presente, a dare una vita su cui costruire i nostri progetti. Un domani molto prossimo dove «accogliere con stupore la vita, il mistero che la abitua, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre». Per questo «generare futuro» è più di un tema, di un titolo per un documento. È l'invito a essere promotori e custodi responsabili dell'unica vera e sorprendente energia in grado di rimettere la società in movimento: la vita.



Santo Volto, modello di avanguardia architettonica

I parrocchiani: un gioiello di arte contemporanea che ha cambiato il volto della Magliana. Missione «Della gente, per la gente» con referenti in ogni palazzo

DI MARIA ELENA ROSATI

Un sogno ad occhi aperti, un miracolo, una casa per tutti: la parrocchia Santo Volto di Gesti alla Magliana, che ha ricevuto ieri pomeriggio la visita del cardinale Agostino Vallini, è tutto questo nelle voci di chi la vive nella quotidianità. Nata nel 1992 da una costola della comunità di San Gregorio Magno, e inizialmente dedicata a San Massimiliano Kolbe, la parrocchia è passata in pochi anni da chiesa su strada a modello di avanguardia architettonica:

«All'inizio la parrocchia era collocata nei locali di un negozio, sotto un palazzo - spiega il parroco don Luigi Coluzzi -; quando me l'hanno assegnata, la costruzione di una nuova chiesa sembrava impossibile». Grazie alla tenacia di don Luigi e all'impegno dei parrocchiani e della diocesi, nel 2006 è stata edificata la nuova chiesa, «un gioiello di arte contemporanea, che ha cambiato il volto di questo quartiere», come dice Massimo Marozzi, tra i parrocchiani promotori del progetto. Nel territorio di competenza è rimasta la cappellina di Santa Passera, dal III secolo luogo di sepoltura dei martiri Ciro e Giovanni: si crea una sintesi perfetta di modernità e tradizione». Visitata nel 2009 da Papa Benedetto XVI, la parrocchia raccoglie oggi una popolazione di circa 14 mila anime, e ospita nei suoi spazi le attività di realtà e movimenti, dal Rinnovo nella mente allo Spirito alle Comunità neocatecumenali ai

gruppi di preghiera di Padre Pio. La nutrita comunità indiana della zona si riunisce qui in preghiera, mentre gli ampi spazi esterni sono dedicati alle attività dell'oratorio, al centro estivo, al gioco e sono aperti a tutti. Se in passato la comunità ha conosciuto una forte esperienza di pastorale giovanile, oggi assiste a una flessione nella partecipazione dei ragazzi: si è scelto così un percorso continuativo che unisca in quattro anni la preparazione alla comunione e alla cresima: «In questo modo - spiega Samantha Profili, membro del Consiglio pastorale - il rapporto con la parrocchia diventa normalità nella vita dei ragazzi, e aumenta il numero di chi sceglie di restare anche dopo la cresima». Annuncio, impegno e vicinanza ai giovani e a tutto il quartiere è l'obiettivo della missione «Della gente, per la gente», che coinvolge i parrocchiani nei momenti forti di questo anno pastorale: «Abbiamo

scelto referenti per ogni palazzo del quartiere, contattando così circa 700 famiglie - spiega la Profili -; in Avvento noi laici abbiamo portato nelle case gli auguri e il messaggio del Papa per la giornata delle famiglie, in Quaresima i sacerdoti passeranno per le benedizioni. Portiamo un saluto, ma soprattutto ci mettiamo in ascolto di bisogni e necessità». L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e commozione, soprattutto dalle persone più sole, che hanno sentito la vicinanza della parrocchia come famiglia. La speranza è andare oltre la missione, per creare rapporti stabili con il territorio: «Noi veniamo da una parrocchia su strada, condividiamo il marciapiede con la gente - conclude il parroco -. Ora la sfida è superare la divisione tra l'interno e l'esterno della chiesa, e aprire al contatto diretto con le persone, portando il messaggio evangelico».

Le interviste sulla «Evangelii gaudium»: per l'economista si crea vero valore garantendo la sostenibilità ambientale

e quella sociale. «Da cittadini dobbiamo compiere scelte che stimolano il mercato a cambiare direzione»

Becchetti: la ricchezza non si misura col Pil

DI LAURA BADARACCHI

Economia dell'esclusione e idolatria del denaro. Affronta anche questi temi l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Un nuovo importante contributo alla dottrina sociale della Chiesa», secondo il professor Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata. Autore di circa 380 lavori di ricerca tra pubblicazioni e working paper - oltre che di numerosi volumi divulgativi come *Il mercato siamo noi* (Bruno Mondadori) e *C'era una volta la crisi* (Emi) - figura nel top 1% degli autori mondiali di economia e scienze sociali più scaricati in rete. Editorialista di *Avvenire* e blogger di *Repubblica.it*, da quasi nove anni presiede il Comitato etico della Banca Popolare Etica. Papa Francesco denuncia l'attuale sistema economico, definendolo «ingiusto alla radice» e affermando che a causa dell'attuale cultura dello «scarto» «gli esclusi non sono «strutturali ma rifiutati, «avanzati». Come esplicherebbe questa ingiustizia radicale?

Credo che quando il Papa parla di ingiustizia alla radice abbia in mente il problema del riduzionismo antropologico, di concezione d'impresa e di definizione del valore. Nella concezione della massimizzazione del profitto l'azienda distribuisce i benefici della sua attività in modo assolutamente sproporzionato a vantaggio di una sola categoria: quella dell'azionista proprietario dei beni capitali. È all'interno dell'azienda si creano delle rendite assolutamente ingiustificate a vantaggio dei manager. Tutto questo altera radicalmente il concetto della priorità del lavoro sul capitale (caposala della dottrina sociale), a

vantaggio di una scala capovolta dove rene e capitale sono molto più importanti del lavoro. Papa Bergoglio dichiara che viviamo «una nuova tramia invisibile, a volte virtuale» di un «mercato divinizzato» dove regnano «speculazione finanziaria», «corruzione ramificata», «evasione fiscale egoista». Quali potrebbero essere le vie d'uscita? La speculazione finanziaria aggiunge altri elementi di iniquità al quadro precedentemente descritto, producendo volatilità e instabilità sui mercati. Il paradosso è che chiediamo il massimo di virtù agli Stati - dove per virtù si intende la sostenibilità finanziaria -, ma non ne pretendiamo da imprese e capitali. A riguardo, l'impegno della campagna ZeroZeroCinque (www.zerocinque.it), che unisce circa 50 organizzazioni della società civile (tra cui buona parte dell'associazionismo cattolico), ha individuato da tempo direzioni fondamentali d'intervento.

«L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita [...] che snatura i vincoli familiari». Come adottare scelte quotidiane di sobrietà e condivisione in linea con la fede? Come cittadini consapevoli abbiamo il dovere (e direi anche il gusto spirituale e intellettuale) di «agere contra», usando il nostro voto col portafoglio in direzione di scelte che tutelano la nostra pietanza di vita e che stimolano il mercato a cambiare direzione.



Qui sopra: Wall Street. In basso: Leonardo Becchetti

È questo uno dei motivi per il quale abbiamo lanciato la campagna Slotmob, andando a fare colazione in tutta Italia nei bar che hanno bandito il gioco d'azzardo. Scrive Papa Bergoglio: «La crescita in equità esige qualcosa di più della crescita economica, benché la presupponga». Come vivere tutto questo in vista del bene comune? La ricchezza delle nazioni non è il Pil, ma lo stock dei beni economici, naturali, culturali, spirituali di una determinata comunità. Quindi si crea vero valore (e si contribuisce positivamente al ben-essere) quando lo si fa compatibilmente con la sostenibilità sociale e ambientale. Un aumento di Pil

fatto di azzardo, economia illegale, distruzione dell'ambiente naturale e «mini-jobs» non produce certo valore e benessere. Su quali strategie far leva, a partire dalla responsabilità personale? Dobbiamo capire tutti che la globalizzazione ha cambiato non solo lo scenario economico, ma anche la forma della democrazia. La mano invisibile del mercato non mette le cose ha posto da sola e ha bisogno della collaborazione di altre due mani: quella dei cittadini «consum-attori» che votano col portafoglio e col mouse, impegnandosi anche sui nuovi luoghi virtuali del social network a cambiare le cose, e quella delle imprese socialmente responsabili.

Il messaggio di pace dell'Acr con la Carovana da Francesco

«P

«P

«P

Christian Giorgio

Gli ucraini di Roma pregano per il futuro di Kiev

Ai Santi Sergio e Bacco, nel rione Monti, e in altri luoghi il pensiero ai connazionali in una situazione ancora tesa

DI DANIELE PICCINI

Lavorano e vivono a Roma, ma in questi giorni i media italiani e il sito www.pravda.com.ua stanno dirottando la loro attenzione verso i fatti di piazza Maidan, a Kiev, dove i manifestanti favorevoli ad un avvicinamento dell'Ucraina all'Europa si stanno scontrando con le forze dell'ordine. Gli ucraini a Roma sono circa diecimila. Circa trecento frequentano la parrocchia dei Santi Sergio e Bacco degli Ucraini, nel rione Monti, altri cento-centocinquanta la

rettorica di Santa Sofia. Attorno al monastero basiliano dell'Avventino gravitano altri cinquecento ucraini e una piccola comunità si raccoglie anche a Ostia, dove celebra la Messa in rito bizantino nella chiesa di San Nicola di Bari. In Italia gli ucraini sono circa duecentotrentamila, con 54 sacerdoti e 140 comunità. Da un paio di mesi li accomuna la preoccupazione per i propri cari a Kiev e nelle altre città coinvolte nelle manifestazioni (Leopoli, Cerkassy e Zhitomir) e la consapevolezza che il loro Paese sia davanti a un bivio storico. Rimanere nella sfera d'influenza della Russia, continuare a godere di gas a prezzi di favore, o aderire all'Unione europea, aggiornando i propri standard democratici e civili. Nell'Angelus di domenica scorsa, Papa

Francesco ha espresso vicinanza «con la preghiera all'Ucraina, a quanti hanno perso la vita in questi giorni e alle famiglie», auspicando «che si sviluppino un dialogo costruttivo tra le istituzioni e la società civile e, evitando ogni ricorso a azioni violente, prevalgano nel cuore di ciascuno lo spirito di pace e la ricerca del bene comune». Nel cuore degli ucraini è l'ora dell'incertezza, anche dopo i nuovi sviluppi maturati con le dimissioni del premier e la cancellazione delle

leggi anti-proteste. «Ho parlato con una ragazza - spiega il parroco di Santi Sergio e Bacco degli Ucraini, don Ivan Kulyk - il cui fratello era andato a Kiev a manifestare. Aveva paura di parlare. Persone coinvolte nelle manifestazioni hanno ricevuto sms che le avvertono di essere intercettate, minacciando di dare misure di intervento. Molti manifestanti sono scomparsi. Qui in parrocchia tutte le sere dalle 20 alle 22 preghiamo per una pacifica soluzione della vicenda».



Manifestazione a Kiev



Sopra: un'immagine di don Carlo Gnocchi. A lato: la basilica di San Giovanni in Laterano, che accoglierà le spoglie del beato l'11 febbraio, nella Giornata mondiale del malato



Le spoglie del beato don Gnocchi a Roma: previste celebrazioni dall'8 all'11 febbraio

A quasi 5 anni dalla beatificazione, avvenuta a Milano il 25 ottobre 2009, l'urna con i resti del beato don Carlo Gnocchi sarà nella chiesa di San Giacomo, a via del Corso, dall'8 all'11 febbraio. Contine così la «peregrinazione» delle spoglie del «Padre dei mutilati», avviata dopo la celebrazione in piazza Duomo, alla quale parteciparono oltre 50mila fedeli. Per la quinta volta, infatti, le spoglie del beato lasceranno il Centro Santa Maria Nascente di Milano e il nuovo santuario a lui intitolato, per arrivare nella Capitale, al Centro Santa Maria della Pace della Fondazione Don Gnocchi, alle 16.30 di sabato prossimo. Nella sua «casa» romana il beato sarà accolto da un momento di preghiera presieduto dal vescovo Lorenzo Luetti, delegato per la pastorale sanitaria nella diocesi di Roma. Prevista la partecipazione di autorità civili e religiose, ma anche di numerosi ex allievi, assistiti negli anni nei suoi istituti, e degli alpini, di cui fu cappellano militare negli anni della seconda guerra mondiale, oltre che degli operatori del Centro della sua opera. Al termine della celebrazione l'urna sarà trasferita nella chiesa di San Giacomo, dove sarà esposta,

dalle 8 alle 20, alla venerazione dei fedeli, vegliata da un picchetto d'onore della locale Associazione nazionale alpini. Fra le iniziative in programma nei giorni dell'esposizione, la messa di domenica 9 alle 17.30, presieduta dall'arcivescovo Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari, e quella di lunedì 10, sempre alle 17.30, presieduta da monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato. Sempre lunedì 10, alle 11.30 alla Sapienza, la lezione magistrale di Vincenzo Saraceni, presidente della Società italiana di medicina fisica e riabilitativa, su «Don Gnocchi, precursore della medicina riabilitativa», con interventi del prorettore dell'ateneo Adriano Redler e di Luca Padua, referente scientifico del Polo Lazio-Campagna Nord della Fondazione Don Gnocchi. L'11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes e Giornata mondiale del malato, l'urna sarà traslata nella basilica di San Giovanni in Laterano dove sarà accolta, in mattinata, dal Capitolo della basilica; alle 16, il cardinale vicario Agostino Vallini celebrerà la Messa.

Don Santoro: domani una veglia, martedì la Messa del cardinale Ruini a Santa Croce

Due appuntamenti per ricordare don Andrea Santoro a otto anni dal suo assassinio in Turchia. Martedì 4, alle ore 20.45, la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio (piazza di Villa Fiorelli 1), che il sacerdote del clero romano *fidei donum* guidò per sei anni prima di partire per la Turchia, ospiterà una veglia di preghiera presieduta dal vescovo ausiliare Matteo Zuppi. Mercoledì 5 febbraio, alle ore 19, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, il cardinale Camillo Ruini, che celebrò i funerali di don Santoro mentre era vicario della diocesi di Roma, presiederà una Messa in suffragio del sacerdote. Intanto, domani un piccolo gruppo di pellegrini, laici e sacerdoti, si recherà a Trabzon con il vescovo ausiliare Guerinio Di Tora, che presiederà la celebrazione sul posto.



Aspettativa di vita inferiore, diagnosi tardive, interruzioni delle terapie, percorsi assistenziali discontinui: i dati in un convegno della Caritas

Allarme sulla salute dei rom

Un'aspettativa di vita di almeno 10 anni inferiore a quella della popolazione generale, alti tassi di patologie cardiovascolari, metaboliche ed osteoarticolari e una maggiore diffusione di infezioni delle vie respiratorie e intestinali. Sono queste le condizioni di vita per i rom a Roma secondo quanto denuncia il libro *saluteRom. Itinerari possibili* realizzato dalla Caritas di Roma e presentato martedì al convegno «La salute dei rom: disagiuglianze vissute, equità rivendicata», che ha visto riuniti oltre 200 medici e operatori socio-sanitari di tutte le

regioni italiane e la partecipazione, tra gli altri, del direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, del presidente della Società italiana di medicina delle migrazioni, Mario Affronti e del direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci. Il libro nasce da un'analisi della Caritas romana nell'ambito del progetto promosso dal tavolo Rom e Sintesi di Caritas Italiana e denuncia la «miopia delle politiche finora condotte per i rom» che hanno alimentato il già drammatico contesto di ghettizzazione ed emarginazione che questa etnia vive a causa dei pregiudizi e degli stereotipi negativi. A peggiorare le cose, il disagio abitativo. «Le realtà abitative dei campi attrezzati - spiega la Caritas romana - aeree sovraffollate e isolate dal contesto cittadino in cui proliferano degrado e rassegnazione, e degli insediamenti spontanei, fatti di baracche improvvisate in luoghi malsani e sgomberate di continuo, non solo vanno contro ogni possibilità di inserimento socio-lavorativo di queste persone, ma agiscono in modo determinante sulla salute di adulti e bambini». Salute messa a rischio anche dalla difficoltà di accedere ai servizi sanitari caratterizzati spesso da un «abuso del pronto soccorso, diagnosi tardive, interruzione delle terapie, percorsi assistenziali discontinui e frammentari, aspetti che inducono a riflettere sulla capacità del siste-



Convegno diocesano sul «Vangelo della sofferenza»

L'iniziativa promossa dal Centro per la pastorale sanitaria in occasione della Giornata mondiale del malato e in preparazione alla canonizzazione del beato Giovanni Paolo II Venerdì e sabato prossimi nel Palazzo Lateranense l'intervento di esperti e operatori del settore. Monsignor Manto: rifletteremo anche sulla «Salvifici doloris»

«La Chiesa di Roma e il Vangelo della sofferenza» è il tema del convegno promosso dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria, in occasione della Giornata mondiale del malato e in preparazione alla canonizzazione del beato Giovanni Paolo II. Due giornate di lavoro, venerdì 7 e sabato 8, nel Palazzo Lateranense, con l'intervento di esperti e operatori del settore, rivolte sia agli operatori sanitari, sia a laici e religiosi impegnati nel volontariato o nella pastorale della salute. «Nel pomeriggio di venerdì - spiega monsignor Andrea Manto, direttore del Centro, che introdurrà i lavori di entrambe le sessioni - si approfondirà il tema dell'intervento medico e psicologico nelle fasi molto avanzate di malattia, soffermandosi con particolare attenzione sugli aspetti utili a garantire una buona

pratica clinica, che tuteli sia le persone malate sia gli stessi operatori sanitari». Accanto al trattamento medico, sottolinea il sacerdote, «deve accompagnarsi il rispetto dei bisogni e della dignità dei pazienti e l'accompagnamento spirituale, per migliorare la qualità della vita anche quando l'iter della malattia fa avvicinare i giorni estremi». Nella mattinata di sabato 8, a partire dal testo della lettera apostolica *Salvifici doloris*, straordinaria riflessione sul dolore umano donata alla Chiesa nel 1984 da Giovanni Paolo II, teologia, filosofia e medicina si confronteranno sul tema della sofferenza, arricchite dal contributo di alcune esperienze e testimonianze che verranno sottolineare le criticità legate al vissuto della sofferenza in diversi contesti. Conclusioni del vescovo ausiliare Lorenzo Luetti, delegato per la pastorale sanitaria nella diocesi.

L'appuntamento

Il 14 il Papa incontra i fidanzati

Sono già 1.500 le iscrizioni pervenute finora al Vicariato di Roma per l'incontro del Papa con i fidanzati che si terrà il 14 febbraio, memoria liturgica di San Valentino, alle ore 11 in Aula Paolo VI. All'incontro «La gioia del sì per sempre» sono invitati i fidanzati che hanno già frequentato o stanno vivendo i percorsi di preparazione al matrimonio. Ne parleremo più in dettaglio nel prossimo numero. Dopo un primo momento con musica e testimonianze, alle 12 arriverà il Papa al quale verranno rivolte alcune domande da parte di coppie di fidanzati provenienti da tutto il mondo. Soddisfazione dal Pontificio Consiglio per la famiglia: «Un'adesione così massiccia ci ha stupito, ma allo stesso tempo ci riempie il cuore di gioia, soprattutto nel vedere quanto questo evento stia coinvolgendo ed appassionando sempre più persone».

«Il castello interiore», viaggio dell'anima verso Dio

Conclusioni delle Letture teologiche su santa Teresa di Gesù. Padre Sicari: «Vibrava in lei un tono di eternità»

DI LORENA LEONARDI

«Esistere è pregare. Teresa racconta la sua vita per spiegare la sua preghiera». Padre Antonio Sicari, dell'Istituto teologico dei carmelitani scalzi di Brescia, ha introdotto così, la sera del 30 gennaio nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, l'ultimo degli appuntamenti de «I classici della spiritualità cristiana», su santa Teresa di Gesù. Il *castello interiore*, scritto dalla spagnola nata ad Avila nel 1515, è il volume dal quale poi avrebbe

preso le mosse la riforma del suo ordine e descrive il viaggio spirituale dell'anima verso Dio, raggiungibile con la vita di orazione. «È la prima volta - spiega padre Sicari - che anziché rispondere con un trattato a coloro che chiedevano ragione delle sue grazie, un santo replica con il racconto della propria vita». Il cui carisma è comprensibile già dalle prime righe, da quando, «ancora bambina, tutto vibrava nel cuore di Teresa con un tono di eternità. L'adolescenza di seta dorata, durante la quale racconta di perdere l'anima non in cose gravi ma in passatempi. Fino alla crisi vocazionale e a tutte le tappe di quel cammino che regala la percezione che quanto viene detto della sua persona lo si può dire dell'intera comunità». Destinatarie del libro, scritto in soli sei mesi, erano le carmelitane consorelle, ma l'itinerario proposto è percorribile da chiunque, dal

momento che ciascun uomo, «dialoga con Dio». Pensando alla nostra anima come un castello, santa Teresa individua molti appartamenti e «mansioni», o dimore: dalla prima, dove albergano le anime «che a furia di guardarsi dentro diventano imbelli e codarde», via via fino alle ultime dove si celebra il «fidanzamento spirituale», il momento «più tragico, quello in cui l'anima deve decidere se lo sposo, Cristo, è davvero tutto, per arrivare all'intimo e vitale congiungimento con lui». L'invito di Teresa è «desiderare molto e stupirsi di un Dio generosissimo». L'anima deve «imparare a raccogliersi perché un altro la abbracci, come il baco da seta scaldato dal sole, che diventa un bozzolo dorato e, quando pensa che tutto sia finito, rinascie in una bianca farfalla». Padre Sicari ha infine tratteggiato un parallelismo con *Il castello di Franz Kafka*, dove l'uomo non riesce a entrare per

le deviazioni ambigue che lo illudono e deviano, e con la trasformazione de *Lu metamorfosi*, dove un uomo si scopre scarafaggio. «Non a caso - sostiene il carmelitano - Kafka ha letto i mistici fiamminghi, definendoli «chiave per le sale sconosciute del proprio castello». Sullo stile «coinvolgente, contemporaneo, neorealista» de *Il castello interiore* si è soffermata Simonetta Filippi, vicepresidente alla facoltà di Ingegneria del Campus biomedico: «È il racconto di un viaggio in movimento dell'anima verso Dio ma anche di Dio verso l'anima». Secondo Angela Pia, consigliere della Caritas dei conti, santa Teresa è «una donna del nostro tempo» per la capacità di «mettere ordine e



L'incontro delle Letture teologiche (foto Genarri)

costruire un percorso che servirà ad altri». L'attualità di tutte e tre i santi al centro delle Letture teologiche di quest'anno è stata infine sottolineata dal cardinale vicario Agostino Vallini: «L'inquietudine di Agostino, il discernimento di Ignazio e Teresa che, da grande donna, ci dice che siamo tutti mendicanti fuori dal castello: non è forse questo il nostro tempo?».

cinema

«All is lost», la lezione di Redford



Robert Redford, alla bella età di 77 anni (è nato a Santa Monica nell'agosto 1937), non ha paura di rimettersi in gioco in modo originale. Lo scorso anno ha girato il film *All is lost - Tutto è perduto* - nelle sale dal 6 febbraio - del quale è interprete unico. L'operazione è tanto più degna di nota se pensiamo che Redford è uno dei testimoni del grande cinema americano classico, quello degli anni Sessanta e della decisiva svolta epocale dei Settanta, quando ha interpretato film quali *Butch Cassidy, La stangata, Come eravamo*. Nel 1990 poi Redford, insieme all'amico Sydney Pollack, ha fondato e diretto il Sundance Film Festival, che ha promosso e lanciato nel mondo tanti nomi nuovi del cinema del Duemila. Oggi propone allo spettatore una nuova scommessa.

Durante una traversata in solitaria nell'Oceano Indiano, un uomo si risveglia all'improvviso sullo yacht di 39 metri: sta imbarcando acqua dopo una collisione con un container abbandonato in alto mare. Con l'equipaggiamento da navigazione e la radio fuori uso, l'uomo riesce a riparare la breccia nello scafo, affronta una violenta tempesta, sopravvive grazie alle proprie doti di marinaio e all'esperienza dell'età. Ma è solo l'inizio di una serie di problemi sempre crescenti, di fronte ai quali lui è costretto a fare affidamento sulle correnti oceaniche per raggiungere una rotta di navigazione, nella speranza di incrociare un peschereccio di passaggio. Circondato dagli squali e con le provviste che scarseggiano, il velista arriva ben presto a guardare in faccia la morte. Non diremo il finale, ma solamente che l'uomo (senza nome, «the man» nei titoli di coda) pronuncia solo poche parole nei 106 minuti della vicenda, eppure riesce con una presenza di crescente dinamicità a far lievitare tensione,

emozione, commozione. Per due volte infatti la salvezza sembra a portata di mano, per due volte l'imbarcazione vicina si allontana senza essersi accorta di niente. Il silenzio cala sulla speranza, tutto sembra perduto e lo sguardo dell'uomo scrueta inerte l'orizzonte. In realtà, accanto a Redford c'è un coprotagonista imperturbabile: l'oceano, ossia il mare, ovvero la Natura. L'oceano, vasto, inafferrabile, indifferente, è lo spazio del confronto uomo-natura eterno e irrisolto. In mezzo c'è l'incoscienza, la volontà di affrontare sfide impossibili, la consapevolezza di rompere equilibri millenari. La lotta per la sopravvivenza non finisce: «toccare sfumature spirituali, laddove solitudine significa necessità di affidarsi a una presenza in grado di colmare le paure interiori. Condotta sul filo di una esemplare tensione narrativa, il film deve quasi tutto alla presenza di Redford, in grado ancora oggi di dare lezioni di recitazione a molti colleghi più giovani. Massimo Giraldi

musica



Il tour di Luca Carboni fa tappa all'Auditorium

«Ho sempre cercato Dio e continuo a coltivare la mia fede». A dirlo è il cantautore bolognese Luca Carboni nell'intervista di *cinema* De Simone pubblicata sul sito www.romasette.it. Il suo tour farà tappa mercoledì 5 a Roma, all'Auditorium Parco della Musica (Sala Santa Cecilia, ore 21).

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Il cardinale Coccopalmerio a Santa Dorotea - Incontro sulla famiglia al Maggiore - Preghiera Usmi per le vocazioni «Il Vangelo e lo sport», spettacolo del Csi a Primavalle - Talk show di WeCa sui social network - La diocesi alla radio

celebrazioni

IL CARDINALE COCCOPALMERIO A SANTA DOROTEA PER LA FESTA PARROCCHIALE. Il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, presiederà giovedì 6 febbraio alle 18 una Messa nella chiesa di Santa Dorotea (omonimia via) in occasione della festa liturgica della patrona della parrocchia, venerdì 7 febbraio. Il cardinale uscirà alle 18, nella cappella della Madonna, in piazza Cavour. Al termine della celebrazione è prevista la benedizione dei fiori e della frutta, che saranno poi distribuiti ai fedeli. Sempre nell'ambito dei festeggiamenti parrocchiali, domani, memoria di San Biagio, padre Amleto Stola, parroco di Santi Apostoli, celebrerà alle 18 la Messa con la benedizione della gola.

incontri

USMI DIOCESANA, PREGHIERA PER LE VUCAZIONI ALLA MADONNELLA. L'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) diocesana promuove giovedì 6 alle 18, nella cappella della Madonna, in piazza Venezia, la consueta preghiera per le vocazioni nel primo giovedì del mese. Il tema dell'incontro di giovedì sarà: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo».

MATRIMONIO E FAMIGLIA, «CONVERSIONI DEL SABATO» AL SEMINARIO MAGGIORE. L'équipe diocesana del Centro per la pastorale familiare promuove sabato 8 alle 16, nell'ambito delle conversioni su matrimonio e famiglia, un incontro sul tema «Dall'assenza di Dio all'assenza del padre: crisi d'identità nei figli». Appuntamento al Seminario Maggiore con monsignor David Maccari, parroco di Sant'Angela Merici, e Maria Pia Dibari, psicologa e psicoterapeuta.

CONFERENZA DEL GRUPPO SAE SU «CHIESA E BATESIMO». Il gruppo Sae (Segretariato attività eucaristiche) di Roma, nell'ambito del ciclo di incontri eucaristici «Dal «BEM» al «documento di Penang» - La credibilità eucaristica delle Chiese oggi», promuove una conferenza per domenica 9 alle 16.30 presso la foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (Clivio dei Pubblici all'Aventino) su «Le Chiese e il Batesimo». Interverranno Fabrizio Bosin, docente alla Pontificia facoltà teologica «Marianum», e Fulvio Ferrario, della Facoltà valdesse di Teologia di Roma.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato, nella sala al terzo piano, presiede la riunione del Consiglio presbiterale diocesano.

SABATO 8
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria dell'Orazione.

DOMENICA 9
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Timoteo.

formazione

ALLA SALESIANA MASTER IN MEDIAZIONE INTERCULTURALE E INTERRELIGIOSA. Scade il prossimo 11 febbraio il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione al master universitario di primo livello «Mediazione interculturale e interreligiosa» organizzato dalla facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Salesiana. Il master si propone di offrire una piattaforma di conoscenze filosofiche e culturali di base su cui verranno innestate competenze della pedagogia interculturale, della mediazione culturale e religiosa, della gestione e risoluzione dei conflitti. Un'attenzione particolare sarà riservata allo sviluppo di abilità nel settore delle comunicazioni e dei mass media, del giornalismo interculturale e delle «media relations». Condizioni di ammissione: baccalareato; laurea quadriennale del vecchio ordinamento; laurea triennale o specialistica del nuovo ordinamento. Per ulteriori informazioni: telefono 06.96526234 (mar-gio 9.30-12; lun-ven 15.30-18); indirizzo e-mail: master@assusweb.it.

CENTESIMUS ANNUMS: AL VIA IL CONCORSO «ECONOMIA E SOCIETÀ». La Fondazione Centesimus Annum-Pro Pontifice ha bandito il concorso internazionale «Economia e Società» all'interno del quale è stata avviata una sezione riservata a giovani ricercatori in Dottrina sociale della Chiesa. Le pubblicazioni in ambito economico e sociale, che diano conto degli esiti di ricerche scientifiche dei partecipanti, dovranno essere consegnate alla segreteria del premio entro il 15 aprile 2014. Per informazioni: www.centessimusannum.org; e-mail: centannus@foundation.va.

cultura

«IL VANGELO E LO SPORT»: POESIA, MUSICA E IMMAGINI A PRIMAVALLE. Uno spettacolo per poesia, musica e immagini sarà in scena al teatro parrocchiale «Santa Maria e San Giuseppe» (via Monti di Primavalle 3) per finanziare il progetto «Bambini in Carcere» a Bujumbura, Burundi. Titolo dell'iniziativa, proposta dal Centro sportivo italiano, «Il Vangelo e lo sport» di Andrea Barbeti, formatore del Csi.

CONCERTO A SAN GIOACCHINO IN PRATI. Nella chiesa di San Gioacchino in Prati (piazza dei Quirili 17), in collaborazione con l'Accademia romana «Giovanna C. Frank», si terrà oggi alle 17 un concerto in occasione della Giornata per la vita. Musiche di Bononcini, Rossini, Dubois, Scarlatti, Verdi e Prokofiev.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «ANTONIO BARLUZZI, ARCHITETTO IN TERRA SANTA». Giovedì 6 alle 18, a Villa Massimo, sede della Delegazione di Terra Santa (via Boiardo 16), sarà presentato il libro di Giovanna Franco Repellini: «Antonio Baruzzi. Architetto in Terra Santa» (Edizioni Terra Santa). Interverranno, oltre all'autrice, fra Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa; Maria Paola Malino, presidente dell'Archivio delle arti applicate italiane del XX secolo, e Simonetta Ciranna, professoressa di Storia dell'architettura all'Università dell'Aquila.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «MANUALE DI ARAIDICA ECCLESIASTICA». Sarà presentato venerdì 7 alle 17.30 alla Libreria Paolo VI (via di Propaganda 4) il «Manuale di araldica ecclesiastica nella Chiesa cattolica» (Lev) alla presenza degli autori, il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo e don Antonio Pompili.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «ALL'OMBRA DEL CUPPOLONE». Giuseppe Renzi, presidente dell'Accademia Giuseppe Gioacchino Belli, docente di linguistica e dialettologia all'Università Popolare di Roma, presenterà sabato 8 alle 19 il libro di padre Lucio Maria Zappatore «All'ombra del cuppolone. Poesie in dialetto romanesco dedicate agli ultimi tre Papi». L'incontro si terrà nel teatro della parrocchia Santa Maria Regina Mundi (via Barbossi 6), di cui padre Zappatore è parroco.

solidarietà

RACCOLTA DI SANGUE CON L'AVIS COMUNALE A SAN POLICARPO. Domenica prossima, 9 febbraio, i volontari dell'AVIS comunale saranno presenti, per la raccolta del sangue, nella parrocchia di San Policarpo in piazza Aruleno Celio Sabino 50.

comunicazione

TALK SHOW DI WECA SUI SOCIAL NETWORK. Torna con il secondo appuntamento la proposta dell'Associazione WebCattolici (WeCa) «La Rete: come viverla?», mercoledì 5, alle ore 21, sarà trasmesso in diretta, attraverso il portale Youtube, un talk show completamente dedicato ai social network. Il format in stile «talk» dove verrà valorizzata l'interazione con le domande del pubblico a distanza. A rispondere Maria Filomia, esperta di media e famiglia, Francesca Triani e Francesco Miceli, consulenti per i Social media. La diretta sarà trasmessa all'interno del canale Youtube di WebCattolici all'indirizzo: <http://www.youtube.com/watch?v=Nw4xtKiwJw>.

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA/1: «CROCEVIA DI BELLEZZA». Oggi alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza»: l'approfondimento della trasmissione odierna è incentrato sulla Giornata per la vita con Patrizia Lupo, del Segretariato sociale per la vita.

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA/2: «ECCLESIA IN URBE». Mercoledì alle ore 18.30, sempre sui 105 FM di Radio Vaticana, appuntamento con il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe». Entrambi i programmi possono essere ascoltati anche on line su www.romasette.it, www.diocesidiroma.it, www.ucsrroma.it.

le sale della comunità

DELE PROVINCE Da mercoledì 5 a domenica 9 febbraio, in tutte le parrocchie, si svolgono i «Giorni segreti di Walter Ruffini». Ore 15.45-18.20.15.22.30. *Walter Ruffini è un'ambasciatore per la rivista «L'Espresso», destinato a diventare solo un nome. Quando si parla del negato della foto per la copertina dell'ultimo numero cartaceo, spetterà a Ruffini andare in cerca del fotografo per cercare di recuperare. Un ritratto, che lo porterà in luoghi avventurosi...*

DON BOSCO Cinque ore, dal mercoledì 6 al venerdì 7 febbraio, si svolgono i «Giorni segreti di Walter Ruffini». Ore 18.21. *La storia di Don Bosco, un uomo che avrà otto presidenti americani alla Casa Bianca come maggioranza. Nella sua vita visse, da un punto di vista privilegiato e particolare, i più grandi eventi del nostro tempo...*

SABATO 8, ore 16, e domenica 9, ore 11-16. **Più parole, meno pappaveri. La rivincita degli avanzati** Sab 8, ore 18.21 e dom 9, ore 18. **La dislocazione di Smag**

la novità

Nasce sul web «Ipresbiteri.it» punto di incontro per i preti

Dal 24 gennaio il vecchio sito *presbiterioroma* - realizzato nel 2010 - ha cambiato nome e impostazione grafica: è nato *Ipresbiteri.it*. Il sito è stato creato per condividere iniziative informali di pastorale, formazione, preghiera e fraternità vissute da alcuni preti romani. È un punto di incontro, ormai consolidato, per i sacerdoti di Roma i quali ben sanno di poter trovare sul sito tutte le notizie e le iniziative utili. Il nuovo nome gioca sul duplice significato della parola «presbiteri» come singoli presbiteri e «presbiteri» come i diversi collegi di sacerdoti riuniti intorno al proprio vescovo. La «novità» è il semplice articolo del sostantivo - si legge nella presentazione del curatore, don Marco Vitale - e un riferimento alla «I» di un famoso brand di tecnologia e al suo spirito innovativo: il nuovo sito vuole essere innovativo. L'innovazione a cui si fa riferimento è in realtà un'innovazione primordiale - sin dal 2010 - di questa esperienza multimediale che si sta sviluppando da quattro anni ed è la ricerca di uno stile efficace di fraternità tra diaconi e sacerdoti, sacerdoti e vescovi e di questi con il popolo di Dio. Don Marco ha anche provveduto a creare una nuova pagina Facebook dal titolo *Ipresbiteri.it*. Per continuare a conoscere tutte le news, le riflessioni proposte e le iniziative basterà cliccare «mi piace» sulla pagina. C'è anche un nuovo account twitter con il nome @IPRESBITERI.

Santi Marcellino e Pietro: l'apertura delle catacombe

Le catacombe dei Santi Pietro e Marcellino saranno aperte al pubblico. L'annuncio - ha informato in una nota il V Municipio - è stato dato da monsignor Giovanni Carli, segretario della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. «Le catacombe saranno visitabili tutti i sabati e le domeniche a partire dalla Domenica delle Palme che quest'anno cade il 13 aprile. Se però, com'è prevedibile, ci saranno ulteriori richieste di visita sarà possibile visitare questo gioiello di architettura e cimeli paleocristiana, anche in altri giorni della settimana». Le indagini archeologiche presso questo sito sulla Casilina cominciarono sin dagli anni '90 del secolo

scorso e permisero di portare alla luce un santuario marziale affresco con pitture medievali successive e un enorme giacimento di deposizioni sistemate in camere sotterranee. «Verso la fine dello scorso anno - spiega il comunicato - è stato avviato un intervento statico che renderà il percorso dei visitatori estremamente suggestivo sino alla basilica che conserva le tombe dei martiri Pietro e Marcellino dai quali il sito prende il nome». Il presidente del V Municipio, Palmieri, sottolinea che l'apertura delle catacombe rappresenta un primo e importantissimo tassello per il territorio del Municipio, basato sulla cultura e sul turismo.

Mostra sul Creato a Santa Maria dei Miracoli

Una collettiva di arte sacra: iniziativa della cappellania di Ingegneria di Roma Tre con l'Ucai di Ladispoli

DI ELISA STORACE

Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta, l'ordine delle stelle. Questa bellezza mutevole chi l'ha creata se non la bellezza immutabile? Già sant'Agostino nelle *Confessioni* così rifletteva sulla bellezza del Creato, sebbene sia a san Francesco e al suo Cantico che per primi corse il pensiero quando si parla dell'argomento. Argomento antico e fecondo comunque, cui padre Tiziano Pegoraro, della cappellania della facoltà di Ingegneria di Roma Tre, si è richiamato per ideare la mostra di pittura «Bellezza del creato e visione di

Dio», dall'1 al 16 febbraio nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a piazza del Popolo. «L'intendimento - spiega padre Pegoraro - era quello di dare una testimonianza che potesse attrarre gli studenti, specialmente quelli di ingegneria, sempre concreti e attenti alla «sostanza» delle cose. Così è nata l'idea di una mostra sul Creato: per arrivare alla meraviglia del Creatore partendo dalla bellezza del reale visibile, trasfigurato dall'arte in qualcosa che va oltre ciò che può essere toccato».

La mostra, realizzata grazie alla collaborazione dell'Ucai di Ladispoli (Unione Cattolica Artisti Italiani), offre al pubblico oltre 60 opere, molto varie per genere e tecniche, legate dai

curatori in un itinerario che si dipana fra arte, spiritualità e natura. Un'esposizione collettiva di arte sacra contemporanea» la definiscono gli organizzatori, seppure non tutte le opere al primo sguardo appaiano tali. «Io non dipingo soggetti religiosi - sottolinea Sigismondo Oliva, cinquant'anni di vedute di Roma nel proprio portfolio - ma credo che il mio lavoro sia comunque strettamente legato al sacro: nelle cupole delle chiese di Roma per esempio, soggetto che spesso ricorre nei miei quadri, ho sempre cercato di trasmettere un'ansia di cielo, andando oltre le forme; anche la «nebulina» aggiunge - che caratterizza gli

scorci della città che porto sulla tela, è coinvolto in questo senso come questa città sia qualcosa di più di quello che si vede, più dei palazzi e delle piazze, come si difesi nell'aria, fondendosi spiritualmente con il cielo». I promotori dell'iniziativa tengono a sottolineare anche un altro aspetto collegato a quello spirituale, ovvero l'importanza di impegnarsi per preservare la bellezza del Creato e promuovere la salvaguardia: «Con questa mostra - specifica padre Tiziano - vorremmo proporre ai ragazzi anche questa prospettiva, richiamandoci all'esortazione d'inizio pontificato di Papa Francesco, con la quale ha chiesto a tutti di custodire Cristo nella propria vita, «per custodire gli altri e per custodire il Creato». Proprio per questo - chiarisce - oltre all'assessorato alla Cultura e al Diritto allo studio di Ladispoli e a ProvinciaAvia, abbiamo creato anche il «cang Green Cross Italia, impegnata nello sviluppo sostenibile».

